

Il valzer delle OC9X

5 fonorivelatori Audio-Technica a confronto:
AT-OC9XEB, AT-OC9XEN, AT-OC9XML, AT-OC9XSH, AT-OC9XSL

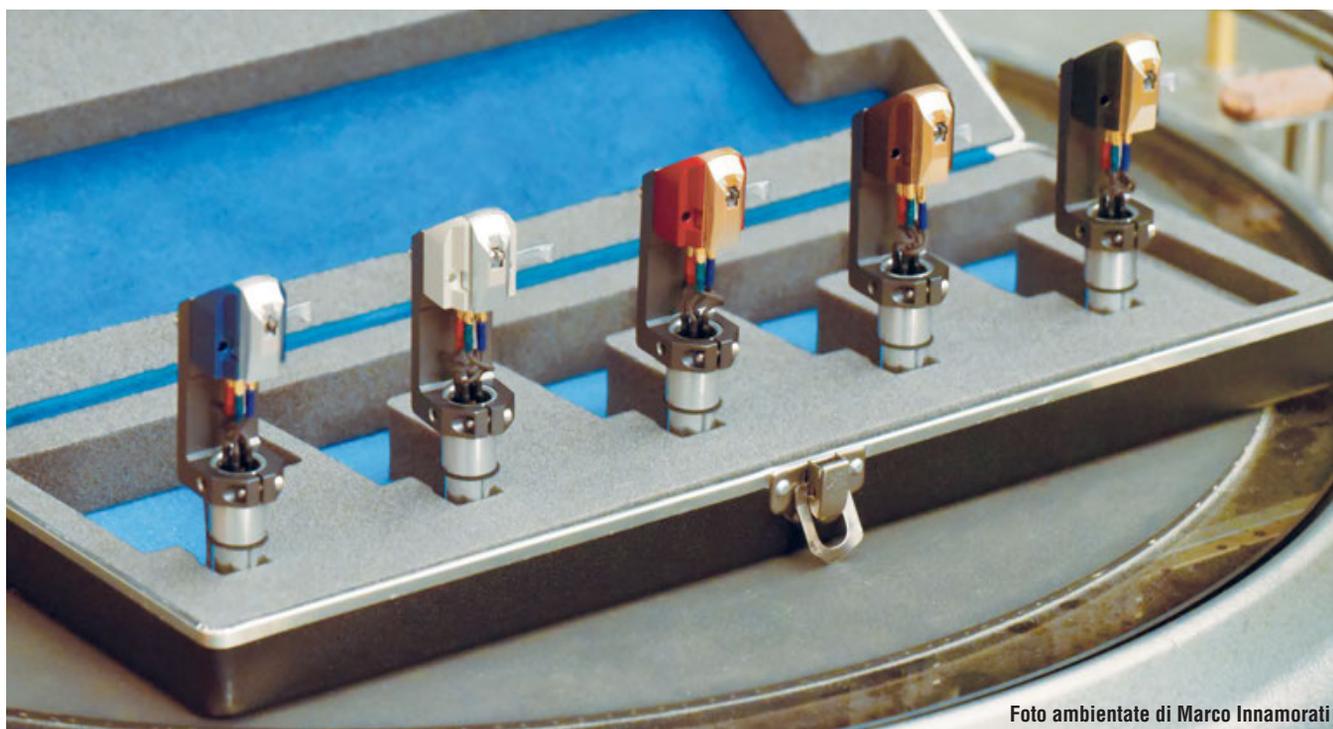


Foto ambientate di Marco Innamorati

Alcune delle discussioni più surreali fra audiofili, a cui ho assistito, riguardavano il suono del diamante, ovvero le influenze sulla riproduzione musicale causate dal profilo con cui il diamante della testina è tagliato. Voglio dire, ancora ancora la differenza fra conico e superellittico, con un buon impianto è una cosa relativamente facile da cogliere, ma sentir disquisire delle differenze dal giorno alla notte che passano, che so, fra Shibata e FineLine ti lascia in quello stato un po' sbigottito, fra l'ammirato per l'altrui sconfinato sapere e l'infastidito per il bullshit detector che ti ronza in testa all'impazzata.

Insomma, se non si sta attenti si finisce per fare come quelli che confrontano il suono di 2 cavi ascoltati in 2 impianti diversi; in realtà stiamo parlando di un componente, senz'altro importante, sicuramente il più costoso di una testina, il cui suono sarà tuttavia determinato da un mix molto più complesso di fattori, essenzialmente scelte progettuali - se vogliamo, il lato da privilegiare con la coperta corta: punch o dettaglio, rigore o coinvolgimento, ecc. - ovviamente inserite nella logica del mercato e dei costi industriali.

Insomma, per poter veramente parlare con cognizione di causa del suono del profilo di taglio dei diamanti bisognerebbe poterli ascoltare a confronto installati su 2 testine identiche.

Ora, immaginiamo che uno dei più importanti produttori mondiali di testine decida di innovare il proprio catalogo, fra le altre

cose presentando 5 nuove versioni di uno dei suoi modelli più famosi che differiscano principalmente proprio per il profilo del diamante. Ebbene, è successo!

Audio-Technica ha rinnovato la gamma, fra le altre cose presentando la serie OC9X, derivata della leggendaria OC9, in catalogo fin dal 1987, se vogliamo il cavallo da battaglia di AT nella gamma medio-

alta di mercato, subito sotto i modelli "Statement" della serie ART. Quello che è ancora più apprezzabile di questi tempi cupi, è che quando abbiamo espresso la nostra disponibilità a provare tutte e 5 le testine la richiesta è stata accolta con sollecitudine non solo dal distributore nazionale (la Sisme di Osimo, Ancona) ma anche dalla sede europea; non solo, infor-



Per la prova sono stati utilizzati 5 portatestine identici, per abbinarli a ciascun fonorivelatore.

Caratteristiche fornite dal costruttore.



Modello	AT-OC9XEB	AT-OC9XEN	AT-OC9XML	AT-OC9XSH	AT-OC9XSL
Taglio della puntina:	Ellittico Bonded (incollato)	Ellittico Nude	MicroLinear	Shibata	Special Line Contact
	 Vista frontale Vista laterale $D1/D2=1.60$ Sezione trasversale orizzontale $R = 0.3 \text{ mil}$ (17,78 μm)	 Vista frontale Vista laterale $D1/D2=1.60$ Sezione trasversale orizzontale $R = 0.3 \text{ mil}$ (17,78 μm)	 Vista frontale Vista laterale $D1/D2=2.25$ Sezione trasversale orizzontale $R = 0.12 \text{ mil}$ (3,05 μm)	 Vista frontale Vista laterale $D1/D2=3$ Sezione trasversale orizzontale $R = 0.26 \text{ mil}$ (6,60 μm)	 Vista frontale Vista laterale $D1/D2=6$ Sezione trasversale orizzontale $R = 0.28 \text{ mil}$ (7,11 μm)
Dimensione puntina:	7,62 x 17,78 micron	7,62 x 17,78 micron	55,88 x 3,05 micron	68,58 x 6,60 micron	38,1 x 7,11 micron
Struttura dello stilo:	gambo tondo incollato	gambo nudo squadrato	gambo nudo squadrato	gambo nudo squadrato	gambo nudo rettangolare
Cantilever:	tubolare in alluminio	tubolare in alluminio	boro dia.0,28 mm	boro dia.0,28 mm	boro dia.0,28 mm
Risposta in frequenza:	20 - 30k Hz	20 - 30k Hz	20 - 47k Hz	20 - 47k Hz	20 - 50k Hz
Separazione canali:	25 dB (1 kHz)	25 dB (1 kHz)	27 dB (1 kHz)	27 dB (1 kHz)	28 dB (1 kHz)
Bilanciamento canali:	1,5 dB (1 kHz)	1,5 dB (1 kHz)	1,0 dB (1 kHz)	1,0 dB (1 kHz)	0,5 dB (1 kHz)
Tensione d'uscita:	0,32 mV (1 kHz, 5 cm/s)	0,35 mV (1 kHz, 5 cm/s)	0,4 mV (1 kHz, 5 cm/s)	0,4 mV (1 kHz, 5 cm/s)	0,4 mV (1 kHz, 5 cm/s)
Peso di lettura:	1,8 - 2,2 g (standard 2,0 g)	1,8 - 2,2 g (standard 2,0 g)	1,8 - 2,2 g (standard 2,0 g)	1,8 - 2,2 g (standard 2,0 g)	1,8 - 2,2 g (standard 2,0 g)
Induttanza della bobina:	25 μH (1 kHz)				
Resistenza della bobina:	12 ohm (rame trafilato continuo Ohno-PCOCC)				
Cederevolezza statica:	$20 \times 10^{-6} \text{ cm / dyne}$	$20 \times 10^{-6} \text{ cm / dyne}$	$20 \times 10^{-6} \text{ cm / dyne}$	$20 \times 10^{-6} \text{ cm / dyne}$	$22 \times 10^{-6} \text{ cm / dyne}$
Cederevolezza dinamica:	$9 \times 10^{-6} \text{ cm / dyne (100 Hz)}$	$9 \times 10^{-6} \text{ cm / dyne (100 Hz)}$	$16 \times 10^{-6} \text{ cm / dyne (100 Hz)}$	$16 \times 10^{-6} \text{ cm / dyne (100 Hz)}$	$18 \times 10^{-6} \text{ cm / dyne (100 Hz)}$
Impedenza di carico:	(consigliata) 100 ohm				
Peso:	7,6 g				
Dimensioni (AxLxP):	17,3x16,8x25,7 mm				
Accessori forniti:	cacciavite amagnetico; spazzolino; 2 rondelle; 4 coppie di viti 5, 8, 10 e 12 mm; protezione in plastica				
Prezzo:	euro 239,00	euro 339,00	euro 549,00	euro 649,00	euro 749,00
Distributore per l'Italia:	SISME S.p.A., Via Adriatica 11, 60027 Osimo Stazione (AN). Tel. 071 7819666 - info@sisme.com				



Lo shell portatestina da 13 grammi utilizzato per la prova a confronto.



Gli accessori forniti con ciascuna testina includono un cacciavite amagnetico, uno spazzolino e 4 coppie di viti.

mati del fatto che avrei svolto le prove a confronto con un giradischi dotato di 2 bracci uguali con attacco EIA, bontà loro, ci hanno fornito di buon grado anche 5 gusci portatestina, invero semplificandomi non poco l'esistenza.

Come dicevamo, Audio-Technica è uno dei più importanti produttori di fonorivelatori, anche conto terzi, con innumerevoli modelli per uso professionale e per le fasce media e bassa del mercato. I prodotti di fascia superiore godono generalmente di un rapporto/qualità prezzo eccellente, proprio in virtù delle economie di scala, e sono caratterizzati da un suono neutro e rigoroso; che poi è il suono tipico Audio-Technica, che non definirei freddo, ma sicuramente orientato più a un approccio al suono di derivazione tipicamente professionale.

Sono testine di scuola giapponese abbastanza tipica, ma non estrema: peso di lettura intorno a 2 grammi, cedevolezza media, livello di uscita intorno a 0,3-0,4 mV, impedenza interna 12 ohm, che sembrano fatti apposta per un trasformatore con rapporto 1:20, con cui verranno provate.

La OC9 ha un corpo in lega di alluminio abbastanza caratteristico e immutato da oltre 30 anni; per la cronaca nella mia collezione ho una veneranda ART-2000 (serie limitata per il mercato giapponese) che a prima vista differisce dalle 5 in prova solo per il colore del corpo.

A questo punto devo confessare di aver versato qualche lacrima di cocodrillo, per la famosa serie: attento a quello che chiedi, potresti ottenerlo! No, dico io, ma cosa mi viene in mente di uscirmene serafico con quel "perché non le proviamo tutte e 5, così facciamo un articolo sul suono del diamante?" senza considerare la possibilità, ancorché improbabile, che mi dicessero di sì?

Bene, organizziamoci, iniziamo a fare un po' di ordine. Con le sigle c'è da diventare matti: AT-OC9X EB, AT-OC9X EN, AT-OC9X ML, AT-OC9X SH, AT-OC9X SL. Ovviamente le due lettere finali stanno a indicare il taglio del diamante, ma se pensate che adesso scriva l'articolo chiamandole per sigla siete matti col botto. Per distinguerle è più facile seguire un altro criterio:

le prime due, con la E, sono entry level, quella in mezzo, giustamente, ha la sigla con la M e le due superiori con la S. Inoltre sono tutte ben distinte nei colori, così in pochi minuti imparo la sequenza, dal basso all'alto: Blu, Bianca, Rossa, Marrone e Nera. E d'ora in poi le identificherò così, in base al colore, certo che me ne sarete grati. I prezzi sono facili da imparare; si va da 239 € a 749 € e si sale di 100 € ad ogni gradino, a parte quello fra il secondo e terzo modello, la Bianca e la Rossa, che è di 210 euro, è quasi il doppio del modello base Blu. Le confezioni sono identiche per i 5 modelli: una elegante scatola bianca di ovvia ispirazione Apple; all'interno abbiamo una sottile cartellina nera con la documentazione, sempre di ispirazione Apple, quindi 2 strati di schiuma nera sagomati, che invece ricordano le confezioni Lyra, uno per la testina, protetta dalla tipica protezione in plastica morbida; rimosso il primo strato abbiamo il secondo che ospita gli accessori: cacciavite, spazzolino e set di viti, 4 coppie di lunghezza diversa, e una coppia di rondelle teflon. Qui in realtà notiamo la prima differenza: i due modelli di costo inferiore hanno le viti in alluminio, mentre i 3 modelli più costosi ce le hanno in ottone. (Prendo sotto gamba questo particolare, e come vedremo, male me ne incoglierà).

A questo punto mi degno di leggere meglio la documentazione a corredo e realizzo che in realtà la spaccatura fra il secondo e il terzo modello, già evidente dal prezzo, non riguarda solo il taglio del diamante utilizzato per lo stilo, ma anche altre caratteristiche costruttive, quali la cedevolezza, leggermente superiore nei modelli più co-

stosi, e il cantilever, un tubo di alluminio per i due modelli base e un cilindro pieno in boro da 0,28 mm per i 3 di fascia più alta. In realtà vengono dichiarate anche piccole differenze nel livello di uscita, che peraltro all'ascolto forse non avrei notato se non l'avessi letto e che comunque, a fronte delle stesse bobine da 12 ohm, farebbero pensare a magneti più efficienti, probabilmente più selezionati, ma qui siamo veramente nel campo della pura speculazione. Comunque, lo ripeto per la cronaca, i 5 profili dei diamanti sono: ellittico "bonded" (che sottintende incollato), ellittico nudo, MicroLinear, Shibata e infine uno Special Line Contact, sviluppato recentemente per l'ammiraglia ART-1000.

Inizio il montaggio. Una delle differenze di questa nuova serie sono i fori per le viti filettate, quindi sarà necessario avvitare dall'alto, senza necessità di dadi (o filettatura sulla conchiglia portatestina). La protezione, che riporta ancora i fori, necessari per i vecchi modelli che si avvitavano dal basso, è collaudatissima e rende l'operazione di montaggio molto sicura, persino per i masochisti che si ostinano a non usare gli shell smontabili.

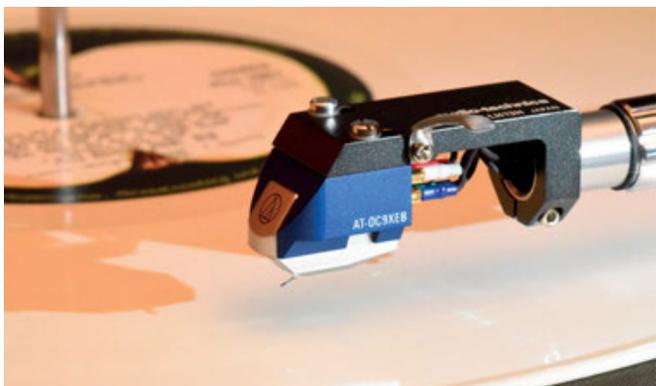
Per la cronaca, i vecchi modelli di shell Audio-Technica, peraltro ancora in produzione, prevedono testine con i fori lisci, e hanno l'alloggiamento filettato incassato sul lato inferiore del portatestina, lasciando sgombro di viti quello superiore, con un effetto di pulizia invero notevole, oltre ad assicurare il perfetto allineamento fra shell e testina grazie alle sedi delle viti fisse.

I nuovi modelli di shell AT-L(x)H ovviamente sono compatibili con le nuove testine;



Il giradischi EMT con doppio braccio Ikedà utilizzato per effettuare il confronto diretto delle testine.

Il valzer delle OC9X



La testina di colore blu è quella basica, con diamante a taglio ellittico incollato al cantilever in alluminio.



La confezione include anche una funzionale protezione copripuntina in plastica. Notare le viti in ottone dorato anziché alluminio per i modelli di pregio.

tuttavia invece delle classiche asole per le viti sono previste 2 coppie di fori, sempre allo scopo di garantire l'allineamento; allentando 2 brugole sul lato dello shell è quindi possibile far scorrere il perno dell'attacco, in modo da permettere la regolazione dell'overhang. Da notare che a differenza di quasi tutti i modelli consimili di mia conoscenza, sul perno c'è una specie di binario che gli impedisce di ruotare nel suo alloggiamento, ovvero, a seconda di come si vede il bicchiere, garantisce il corretto SRA, o impedisce di regolarlo. Da parte mia, ritengo che un braccio decente, e montato con decenza, non debba aver bisogno dell'allineamento laterale della testina, approvo quindi senza riserve la soluzione di Audio-Technica. Sono disponibili 3 versioni di peso diverso: 13, 15 e 18 grammi. Consigliati dallo staff tecnico di Audio-Technica, utilizzeremo il modello AT-LH13H da 13 grammi.

Utilizzando la coppia di fori più avanzata otteniamo il perfetto allineamento fra le pareti frontali oblique di shell e testina. A questo punto un fatto curioso: a occhio il montaggio mi sembra corto, misuro e difatti il diamante è a 47 mm dal bordo dello shell, invece che i 50 previsti dallo standard EIA. I vecchi lettori si ricorderanno forse un articolo del 2011 in cui parlavo del mistero dell'attacco EIA, per cui alcune testine con shell integrato hanno il diamante a 47 mm invece che a 50 e nessuno sembra

sapere perché. Tanto per essere chiari, quelli di Audio-Technica lo sanno benissimo che lo standard è 50 mm e lo scrivono chiaro nella documentazione!

Ma allora perché, montando una AC9X sullo shell fatto su misura per queste testine, di default ci troviamo col diamante a 47 mm?

Nel dubbio che il primo shell fosse stato manomesso verifico gli altri 4: tutti uguali, neanche a dire che la posizione di montaggio è casuale. Poco male: regolo la distanza a 50 mm per tutte, non ci perdo neanche molto tempo grazie al binario di controllo laterale, e inoltre la posizione giusta corrisponde con l'allineamento fra i bordi del perno e del suo alloggiamento, fornendo un eccellente riferimento; per me finisce qui, tuttavia questo mistero dello standard EIA disatteso continua a perseguitarmi.

Siamo pronti: le testine hanno tutte lo stesso peso: 7,6 grammi, e gli shell sono identici, quindi una volta regolati i bracci con la prima testina dovrei poterla scambiare con le altre senza bisogno di regolazioni, ma per sicurezza controllo il peso delle 5 testine montate sugli shell, e difatti le 2 testine più economiche pesano mezzo grammo in meno: 22,2 grammi invece di 22,7. Che ve lo dico a fare: ovviamente è la differenza di peso fra le 2 viti di montaggio in alluminio invece che in ottone! Preso atto della piccola seccatura, in realtà l'importante è es-

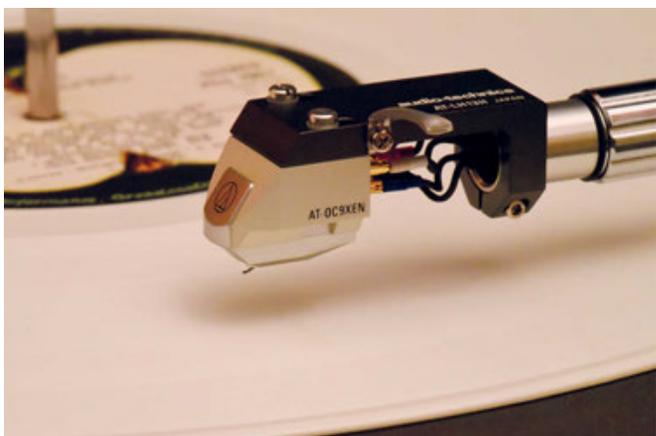
sersene accorti, ché la faccenda in sé non mi creerà problemi, si tratta di fare un paio di regolazioni di peso, ma fra una sfida e l'altra, quindi niente mi impedisce di fare confronti in tempo reale passando letteralmente da una testina all'altra selezionando l'ingresso sullo step-up.

Prima di passare ai confronti veri e propri, inizio con l'entry level Blu e la sottopongo alle solite tracce che uso per i primi test di ascolto: Walking on the Wild Side - Lou Reed, Donna Lee - Jaco Pastorius, Larks' Tongues in Aspic - King Crimson e Uccello di Fuoco - Muti.

Avendo un'idea abbastanza chiara del family sound di Audio-Technica, l'ascolto non comporta sorprese; un suono sostanzialmente corretto, se vogliamo più sul lato rigoroso che su quello emozionale, sicuramente una testina più adatta alla musica classica e al jazz acustico che al rock.

Il paragone ovvio nella classe di prezzo è con la solita Denon DL-103. Non è un confronto facile: alla fine fra pro e contro tendere per un verdetto di sostanziale parità in termini di qualità assoluta, ma è chiaro che è proprio uno di quei confronti fra yin e yang, due filosofie di suono e di approccio all'ascolto.

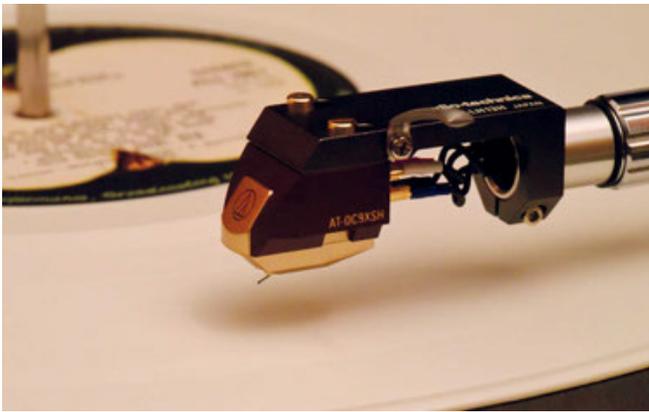
In generale, la Blu mi è parsa un prodotto che si difende molto bene nella sua classe di prezzo, ovviamente non siamo nell'high-end, ma è comunque una testina in grado di trasmettere quel senso di imme-



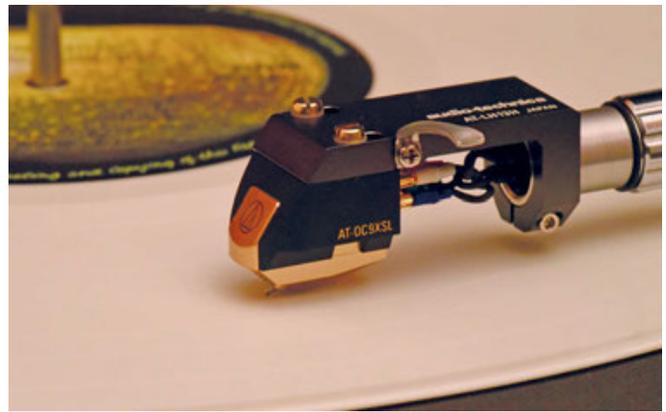
La testina bianca ha la puntina interamente in diamante, a taglio ellittico, incastonato "nudo" nel cantilever in alluminio.



La testina mediana, di colore rosso, ha la puntina con taglio MicroLine, incastonata nel cantilever in boro.



Dotata di diamante con taglio Shibata, la testina "SH" ha una resa molto simile alla "SC".



Il modello top di gamma, con puntina Special Line Contact, è di colore nero.

diatezza tipico del vinile, che se lo noti e ti piace, rischia di diventare una strada senza ritorno al freddo digitale.

Familiarizzatomi con la Blu, monto la Bianca sul secondo braccio e inizio i confronti in tempo reale. Devo dire, rimango sorpreso fin dalla prima nota di basso del primo disco.

Bisognerebbe forse fare un inciso sulla relatività: abituati ai prezzi folli dell'high-end, 100 € di differenza possono sembrare pochi, e forse lo sono in assoluto, ma nello specifico è una differenza di prezzo del 40%, per niente affatto trascurabile.

Insomma, la differenza fra Blu e Bianca è notevole; dicevo della prima nota di basso: la nota è quella, ma più complessa, più variegata nelle sfumature e più regolare nel decadimento armonico. La prima impressione viene confermata dai confronti successivi con una generale impressione di maggior completezza, nella ricostruzione del dettaglio, come della ricostruzione scenica. Il tutto, è bene precisarlo, inserite in un impianto di livello esageratamente superiore, che ha forse esaltato le differenze fra queste 2 testine più di quanto si possa percepire con un impianto di livello più equilibrato; ciò non toglie che l'entità della differenza mi abbia colpito. Rileggo le caratteristiche, a quanto pare oltre al diamante l'unica differenza sembrerebbe essere il livello di uscita, un pelo più alto per la Bianca: 0,32 contro 0,35 mV; come già ipotizzato un possibile motivo potrebbe essere una migliore selezione dei magneti in neodimio, ma mi sembra oltremodo evidente che il diamante ellittico nudo estragga dal solco una quantità superiore di dettaglio rispetto al diamante ellittico bonded, qualsiasi cosa voglia dire.

Primo cambio: via la Blu e sotto la Rossa (dopo una rapida regolazione del peso, accidenti alle vitarelle di alluminio!).

Devo dire, visto il salto di qualità che si percepisce non solo dal prezzo o dalle caratteristiche tecniche - soprattutto il cantilever in boro - ma, se vogliamo, anche dal dettaglio delle vitarelle di qualità superiore, ero preparato ad un altro salto di qualità notevole, anche in questo caso percepibile dalla semplice prima nota di basso di "Take a Walk on the Wild Side";

non mi aspettavo che oltre ad un ulteriore affinamento del dettaglio e della presentazione scenica, in generale di una maggior completezza, venisse fuori anche una sensazione di maggior velocità sui transienti, che si traduce in una sensazione di maggiore impatto dinamico. Sicuramente sono costretto a ritrattare quanto prima detto sul suono poco adatto al rock. Se vogliamo, pur rimanendo nell'ambito del family sound rigoroso, la Rossa affronta senza problemi anche quei dischi in cui il punch è più importante della neutralità timbrica. Per dirla tutta, è evidente che la differenza è troppo grande per essere motivata solo dal cambio del diamante, da ellittico nudo a MicroLinear; non è il passaggio fra 2 versioni della stessa testina, ma fra 2 testine che utilizzano lo stesso corpo.

Anche in questo caso parliamo di una differenza di prezzo di circa il 40% rispetto al modello inferiore, ma mi vien da dire che non solo ci sta tutta, ma che il salto qualità fra Bianca e Rossa è decisamente superiore rispetto a quello, pur notevole, che avevo rilevato fra Blu e Bianca.

Insomma, la Rossa è una gran bella testina con almeno un piede nell'high-end, ma forse tutti e due; rapporto qualità/prezzo straordinario.

Secondo cambio, via la Bianca e sotto la Marrone (e ultima regolazione del peso).

Come del resto ampiamente prevedibile, le differenze si fanno più sfumate (non per essere pedanti, ma in questo caso la differenza di prezzo di 100 € è inferiore al 20%), e in ogni caso passiamo da un MicroLinear a un più nobile Shibata.

Nobile mi sembra l'aggettivo giusto, perché effettivamente è difficile definire le differenze fra queste 2 testine se non per il timbro, più nobile appunto, più raffinato, levigato. Intendiamoci, non è cosa da poco, è anche una di quelle cose che si apprezzano maggiormente alla distanza, diciamo pure che dopo i clamorosi salti in avanti dei 2 precedenti confronti forse mi ero galvanizzato un po' troppo e troppo mi aspettavo. Fatta mente locale concludo che, potendo spendere 100 € in più, la differenza con la Rossa ci sta tutta. La Marrone è una testina eccellente, se mi ha sorpreso meno è solo perché mi ero già sor-

preso a sufficienza con la Rossa.

Terzo e ultimo cambio: via la Rossa e sotto la Nera.

Stavolta abbiamo uno Shibata e lo speciale Line Contact sviluppato appositamente per l'ammiraglia ART-1000.

Sarà che la percentuale di aumento del costo cala sempre più, o forse che... va bene: mi sono trattenuto fino adesso, ma non ce la faccio più e confesso: ho una predilezione per il taglio Shibata, virgola, e adesso lapidatemi!

Insomma, in questo caso le differenze mi sono parse veramente minime; probabilmente lo Special Line Contact riesce ad estrarre qualche cincinino di dettaglio in più, ma sostanzialmente alla fine sono rimasto con l'impressione di due testine molto simili, grosso modo dello stesso livello; insomma, non escluderei che si possa addirittura preferire la Marrone alla Nera, ma devo al contempo ribadire la personale preferenza per il taglio Shibata che equipaggia la Marrone.

Cercando di tirare un po' di somme in conclusione, in generale direi che il confronto verticale di profili dello stilo ha dimostrato come salendo di qualità inizialmente si avvertano differenze notevoli, principalmente sotto l'aspetto della precisione del dettaglio e della neutralità timbrica; salendo ulteriormente come livello di raffinatezza del taglio, queste differenze si fanno più sfumate, per ridursi ai livelli più alti a sfumature abbastanza ineffabili da far rientrare in gioco il gusto personale.

Tutto come previsto? Forse, ma valeva la pena fare la prova, eccome.

In particolare su queste 5 testine, la cosa che forse mi ha colpito maggiormente è l'applicazione dell'economia di scala, con l'utilizzo di un corpo collaudatissimo per 5 modelli diversi di livello crescente, che sicuramente contribuisce all'eccellente rapporto qualità/prezzo. Con questa gamma Audio-Technica copre praticamente tutta la fascia delle testine MC dall'entry level alla soglia della ragionevolezza e lo fa molto bene: ognuna delle 5 testine in prova ha un rapporto qualità/prezzo almeno molto buono, e in un paio di casi, Bianca e Rossa, eccezionale.

Amen.

Marco Benedetti